

L'intervista

Sergio Pirozzi

«Loro in ritardo Entro domani mi dicano chi corre con me»

Mentre intorno a lui il centrodestra è ancora alla ricerca del candidato ufficiale da contrapporre a Nicola Zingaretti (Pd) e Roberta Lombardi (M5S), Sergio Pirozzi ribadisce con tenacia l'intenzione di andare avanti per la sua strada. E lo ha fatto anche ieri in un incontro pubblico. «Ho raccontato le storie di questi primi 40 giorni, le problematiche e le soluzioni che stiamo trovando. Nei prossimi giorni ho in agenda la presentazione della lista sul territorio laziale e il programma».

Domani alle ore 15. Questa la dead line per un'eventuale alleanza?

«Inizialmente ero solo io sul carro. Il Pd è di fatto in campo da 5 anni, i 5 Stelle procedono spediti. Per rispetto ai cittadini che mi sostengono, il 26, giorno del mio compleanno, voglio sapere chi è con me in questo cammino».

Perché il centrodestra stenta a convergere su di lei?

«Non saprei, ne ho sentite tante. Hanno detto che sono un "montanaro", che sono "inadeguato". Curioso però pensare che ero in grado di poter fare il sottosegretario. Ma il presidente della Regione no».

Che idea si è fatto, perché il centrodestra non riesce a trovare un accordo sul nome del candidato?

«Bisognerebbe chiedere a Berlusconi, Meloni e Salvini. Sono valutazioni loro. Quello che è certo è che chiunque sarà questa persona, partirà con un ritardo notevole e con un handicap forte. Qui si parla di temi importanti e vicini ai cittadini, come la sanità, i trasporti, i servizi sociali e i fondi europei».

Quando le è stato chiesto di fare un passo indietro e di ritirarsi dalla corsa alla carica di governatore del Lazio lei ha risposto che lo avrebbe fatto solo se fosse scesa in campo Giorgia Meloni. Ma lei ha indicato Fabio Rampelli. Vale la proprietà transitiva? Se sarà Rampelli si ritirerà?

«Con me la proprietà transitiva non esiste. Non mi ritiro neanche con lui. Quello che avevo proposto era un atto d'amore della Meloni verso la Regione, come quello che ho già fatto io in passato. Nel 2009 infatti ero un allenatore di calcio professionista, ho abbandonato tutto per diventare sindaco di Amatrice, sostenuto da una lista civica. Anche se il mio passato parla di An e FdI».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

